

L'Asst all'Iri
Accordo fatto
La riforma
si sblocca

ROMA. Disco verde della maggioranza al disegno di legge che sul passaggio dell'Asst, l'azienda di stato per i servizi telefonici, dal ministero all'Iri. Sarà il primo passo della tanto attesa ed altrettanto rinviata riforma delle telecomunicazioni in vista della riorganizzazione in un unico gestore del sistema delle tlc italiane.

La svolta nella vicenda è stata determinata dall'accordo raggiunto tra sindacati e ministri delle poste sugli ultimi «modi» ancora irrisolti collegati al passaggio dell'Asst all'Iri.

Intanto, la spinosa questione del decreto sulle privatizzazioni continua a alimentare il dibattito politico. In casa Dc se ne è parlato in un'animata riunione dei membri che fanno parte della commissione bilancio e a cui ha partecipato, oltre al relatore del decreto Nino Carus anche il responsabile economico del partito, Abis e il capogruppo alla camera Ga-

«Qualcuno ha chiesto - ha spiegato il democristiano Sergio Coloni - la convocazione del gruppo Dc. Ci sono tanti che pensano, sul decreto, come il partito socialista».

«Stiamo studiando - ha spiegato il presidente della commissione bilancio della Camera, il socialista Tiraboschi - come rendere più scorrevole ed integrare il decreto. Confermo comunque che occorre rettificare, modificare e integrare il decreto».

Ancora una giornata nerissima per Piazza Affari: in un solo colpo sono saltati ben due agenti
Altri potrebbero seguire a giorni

Doppio «scacco» alla Borsa

Capelli fallisce, Sozzi insolvente. La crisi dilaga

Un agente di cambio, Gianangelo Sozzi, che dichiara la propria insolvenza; un altro, Claudio Capelli, ex membro di spicco del comitato degli agenti, dichiarato fallito dal tribunale. Mai, nella storia della Borsa, una tale accoppiata di eventi si era verificata in un solo giorno. Gli ultimi due mesi del monopolio degli agenti in Borsa si vanno trasformando in un autentico bagno di sangue.

DARIO VENEGONI

MILANO. Ormai saltano a due alla volta. Gli agenti di cambio sono investiti da una crisi senza precedenti, che rischia di cancellare il decoro di decenni di lavoro della categoria. In una giornata tra le più funeste per la Borsa italiana, ieri sono ufficialmente saltati due operatori. Il primo è stato Claudio Capelli, ex nome eccellente della piazza milanese, figlio e marito di agenti di cambio, membro da cinque anni del comitato direttivo (come dire la «crème de la crème» di piazza degli Affari); per il suo studio la seconda sezione civile del tribunale milanese ha decretato il fallimento. Il secondo, a ruota, è stato l'agente Gianangelo Sozzi il quale si è dichiarato insolvente di fronte



Un interno della Borsa di Milano

al comitato. La liquidazione degli affari di novembre, a questo punto, è destinata a slittare, e nessuno sa dire fino a quando. Sulla Borsa di Milano torna l'onta della paralisi: clienti di tutto il mondo non potranno perfezionare gli affari stipulati lungo l'arco di tutto il mese a causa di queste insolvenze. Chi ha comprato non avrà i suoi titoli al momento previsto; chi ha venduto non avrà i denari sui quali faceva affidamento, esattamente come è accaduto ad agosto, all'epoca dello scandalo Dominion-Duménil. La credibilità del mercato italiano negli ambienti finanziari internazionali precipita ai minimi storici; gli ultimi due mesi del regime di monopolio degli agenti (affian-

cati dal prossimo 5 gennaio dalle Sim) iniziano in un clima che non potrebbe essere più torbido.

Davanti al tribunale, i legali di Capelli hanno fatto un ultimo tentativo di scongiurare il fallimento. Tentativo presso che disperato, all'indomani della

Dopo lo scandalo Dominion, nuovamente a rischio la liquidazione di fine mese. Ma le situazioni «difficili» sarebbero sotto controllo

lo, ha detto Capelli in Tribunale, il concordato avrebbe dato «di me un'immagine migliore».

Un gruppo di clienti veneti d'iteso dall'avvocato Vittorio Cecon è stato al contrario irremovibile, chiedendo al tribunale la dichiarazione di fallimento. Allo stesso modo si è espresso il Pm Francesco Greco. E dopo poche ore la sentenza era già depositata. Curatore fallimentare è stato nominato il prof. Mario Casella, uno dei principi del foro milanese, consulente in mille cause di diritto societario. Giudice delegato è Giulia Perrotti. E con questi interlocutori che il comitato degli agenti si incontrerà già questa mattina, nel tentativo di ottenere l'assenso alla effettuazione dell'asta coattiva dei beni di Capelli. L'asta potrebbe tenersi già nei prossimi giorni, e risolverebbe i problemi del funzionamento del mercato. La procedura fallimentare potrebbe quindi proseguire normalmente.

Ma non è questo l'unico interrogativo da sciogliere. Il prof. Casella potrebbe anche chiedere che tutti i contratti stipulati dello studio Capelli per il mese di novembre vengano dichiarati nulli, e questo complicherrebbe notevolmente la quadratura dei conti della liquidazione, ampliando a dismisura il numero degli intermediari e dei clienti coinvolti nel caso. Per quanto riguarda l'altro agente insolvente, Gianangelo Sozzi, si è appreso che il buco denunciato non è poi di entità tanto trascurabile, sfiorando i 24 miliardi. Tra i creditori dello studio Sozzi figura lo stesso Capelli, per circa mezzo miliardo di lire. La responsabilità di autorizzare la coattiva cade sulla deputazione di Borsa, che però ancora in serata ha chiesto un supplemento di documentazione. Una decisione è attesa per questa mattina.

Una fonte vicina al comitato, nell'intento di rassicurare il mercato, ha informato che le situazioni «difficili», di cui tanto si parla in questi giorni tra le corbelle sono al momento sotto controllo. Una dichiarazione tutt'altro che rassicurante, confermando l'esistenza di altre situazioni critiche. In piazza degli Affari regnano il sospetto e la paura. Chi sarà il prossimo?

decisione del comitato degli agenti di dichiarare l'«insolvenza notoria» dello studio. Capelli sperava di arrivare a un concordato con i clienti, proponendo loro il rimborso del 50% del credito. Con la procedura fallimentare è improbabile che i clienti riuscissero ad ottenere di più. So-

lo, ha detto Capelli in Tribunale, il concordato avrebbe dato «di me un'immagine migliore».

Un gruppo di clienti veneti d'iteso dall'avvocato Vittorio Cecon è stato al contrario irremovibile, chiedendo al tribunale la dichiarazione di fallimento. Allo stesso modo si è espresso il Pm Francesco Greco. E dopo poche ore la sentenza era già depositata. Curatore fallimentare è stato nominato il prof. Mario Casella, uno dei principi del foro milanese, consulente in mille cause di diritto societario. Giudice delegato è Giulia Perrotti. E con questi interlocutori che il comitato degli agenti si incontrerà già questa mattina, nel tentativo di ottenere l'assenso alla effettuazione dell'asta coattiva dei beni di Capelli. L'asta potrebbe tenersi già nei prossimi giorni, e risolverebbe i problemi del funzionamento del mercato. La procedura fallimentare potrebbe quindi proseguire normalmente.

Ma non è questo l'unico interrogativo da sciogliere. Il prof. Casella potrebbe anche chiedere che tutti i contratti stipulati dello studio Capelli per il mese di novembre vengano dichiarati nulli, e questo complicherrebbe notevolmente la quadratura dei conti della liquidazione, ampliando a dismisura il numero degli intermediari e dei clienti coinvolti nel caso. Per quanto riguarda l'altro agente insolvente, Gianangelo Sozzi, si è appreso che il buco denunciato non è poi di entità tanto trascurabile, sfiorando i 24 miliardi. Tra i creditori dello studio Sozzi figura lo stesso Capelli, per circa mezzo miliardo di lire. La responsabilità di autorizzare la coattiva cade sulla deputazione di Borsa, che però ancora in serata ha chiesto un supplemento di documentazione. Una decisione è attesa per questa mattina.

Una fonte vicina al comitato, nell'intento di rassicurare il mercato, ha informato che le situazioni «difficili», di cui tanto si parla in questi giorni tra le corbelle sono al momento sotto controllo. Una dichiarazione tutt'altro che rassicurante, confermando l'esistenza di altre situazioni critiche. In piazza degli Affari regnano il sospetto e la paura. Chi sarà il prossimo?

I metalmeccanici della Cgil siglano l'accordo che istituisce le commissioni paritetiche «Sindacati e impresa hanno obiettivi comuni - dice l'azienda - lavoriamo per la qualità totale»

Modello partecipativo Zanussi: sì della Fiom

L'accordo quadro sull'istituzione delle commissioni miste alla Zanussi porta, da ieri, anche la firma della Fiom. L'intesa, siglata il 19 ottobre da Fim, Uilm e azienda, è stata perfezionata ieri con l'aggiunta di una premessa che precisa e definisce il modello di relazioni. «Sindacati e impresa hanno obiettivi comuni - sostiene l'azienda - ma costruire il modello partecipativo non è affatto facile».

FERNANDA ALVARO

ROMA. «L'accordo siglato? Un primo grande esempio del dopo congresso Cgil». Maurizio Castro, direttore delle relazioni industriali della Zanussi, è decisamente soddisfatto. Essere tornato a Pordenone con la firma dei tre sindacati sull'accordo che istituisce le commissioni miste o paritetiche negli stabilimenti del gruppo, è un altro fiore da mettere all'occhiello. «Mi è testimone la stampa che il 19 ottobre sto lavorando in questa dire-

zione - dice - Quel giorno, con le firme della Fim e della Uilm in mano, avevo espresso l'augurio e la convinzione che il partito della ragione prevalesse nella Fiom. È andata così». Per il responsabile delle relazioni industriali non ci sono dubbi. L'assise di Rimini ha fatto con nettezza la scelta di andare verso la democrazia industriale compiuta. «Cosa che noi avevamo scritto - aggiunge - nell'accordo dell'ottobre '90, quando sceglievamo il model-

lo partecipativo. E ripetevamo che pur partendo da origini diverse, imprese e sindacato, hanno obiettivi comuni». Aver creato queste commissioni che hanno funzioni referenti, consultive e anche deliberanti su quattro aree tematiche (ambiente e sicurezza del lavoro, interventi strutturali, inquadramento e profili professionali, mensa), secondo Castro, è andare a passi più spediti in questa direzione.

I sindacati hanno detto sì, ma il numero uno della Fiom, Fausto Vigevari non nasconde che rimangono ancora dubbi e incertezze: «Non abbiamo subito l'accordo e non abbiamo sconfessato alcuno - dice - Ora intendiamo impegnarci a sperimentare nuove forme di partecipazione. Se l'esperimento funzionerà - i dubbi scompariranno e se non funzionerà rimoveremo le cause del non funzionamento». Gianini Italia, segretario generale della Fim, auspica che l'unità tra le tre federazioni dei metal-

meccanici si trasferisca anche nella gestione dell'accordo e che queste intese non rimangano «episodi isolati», ma che si «collochino in un quadro coerente di strategie da parte della Confindustria». Una battuta polemica arriva invece dal numero uno della Uilm, Franco Loitto che ha risposto a Bruno Trentin che a Rimini aveva definito «sindacalisti di accattoni» chi aveva avuto troppa fretta di firmare. «Temo che ancora una volta Trentin si sia sbagliato - risponde Loitto - e comunque oggi si è allargata la schiera degli accattoni».

Al di là delle polemiche, a distanza tra sindacalisti, l'accordo-quadro sugli organismi congiunti è stato arricchito ieri di una dichiarazione preliminare. I vari accordi che la Zanussi e i sindacati hanno prodotto in questi anni vengono ricondotti a una sorta di architettura di sistema che mantiene e rafforza il modello partecipativo di relazioni industriali.

Nella premessa in particolare si riconosce che il modello di relazioni industriali partecipative è fondato e articolato su «tre momenti e livelli di sistema organicamente integrati». I tre sistemi sono: quello delle conoscenze e delle valutazioni che hanno come «luogo» di consultazione gli osservatori, i comitati, i forum... Quello della contrattazione che ha sedi proprie come le organizzazioni sindacali competenti per materia e territorio e gli esecutivi dei consigli di fabbrica. Per finire il sistema del «controllo attivo» dove appunto entrano in gioco le commissioni che avranno come punto di riferimento l'accordo firmato il 19 ottobre. Tutto ciò, e la conclusione della premessa, per edificare «un'impresa a qualità totale».

Il principale perplessità sollevata sull'intesa, che aveva in un primo tempo convinto la Fiom a non firmarla, è nel modo in cui di prendono le decisioni. Si adotta l'orientamento

prevalente emerso in commissione (quando non c'è unanimità) soltanto trascorsi 5 giorni durante i quali la direzione e i sindacati territoriali tentano la decisione unitaria. Ma poi si decide. Da qui la possibilità e il pericolo di accordi separati. «Non credo che succederà questo - sostiene Maurizio Castro - ho piuttosto paura d'impediscano la soluzione dei problemi. Temo piuttosto che la separazione ci possa essere tra azienda e sindacati, perché in effetti le relazioni partecipative sono tutte da costruire».

La Zanussi, intanto amplia la propria presenza in Unione Sovietica. Il contratto tra la Zanussi internazionale ed il gruppo industriale russo Zil prevede la fornitura di know-how, macchinari, assistenza all'avviamento e addestramento del personale per una fabbrica in grado di produrre 300mila frigoriferi e congelatori domestici all'anno.

Iritecna
Fusione al via
comprese
le Autostrade

ROMA. Procedura «accelerata» per la fusione tra Iritecna, Italtel e Italtimpianti che diventerà operativa dal primo gennaio prossimo; solo 50 giorni, contro i tre mesi dalla stipula dell'atto normalmente previsti dal codice civile; nascita di una «corporation» all'americana con un giro d'affari di 8.000 miliardi di lire che ne farà una delle maggiori società internazionali del settore; mantenimento nel gruppo della Società Autostrade e dismissione di alcune attività manifatturiere: sono le principali indicazioni contenute nel progetto di fusione tra Iritecna, Italtel e Italtimpianti pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» insieme alla convocazione, per il 18 e 19 dicembre prossimi, delle assemblee delle tre società dell'Iri che dovranno dare il via libera all'operazione.

La fusione avverrà mediante incorporazione dell'Italtel (capitale di 1.440 miliardi e attivo patrimoniale di 1.174 miliardi) e dell'Italtimpianti (350 miliardi di capitale ma meno di sei miliardi di attivo patrimoniale) in Iritecna (2.500 miliardi, dei quali 2.055 versati, e 1.887 miliardi di attivo patrimoniale netto).

Ma c'è ottimismo sul futuro
La guerra del Golfo affossa i conti di Q8

GIILDO CAMPESATO

ROMA. «La situazione sta tornando alla normalità: spenti tutti i pozzi in fiamme ed esorcizzato così il simbolo più macroscopico dei disastri dell'invasione irakena, dal Kuwait del dopoguerra cominciano ad arrivare segnali rassicuranti. «Messaggero» per il nostro paese è Q8, la compagnia petrolifera che fa capo al governo kuwaitiano. «Le prospettive sono molto confortanti», ha spiegato ieri in una conferenza stampa Cristiano Raminella, presidente ed amministratore delegato di Kuwait Petroleum Italia. In effetti, lo spegnimento dei 727 pozzi petroliferi bruciati dagli irakeni è stato più rapido di quanto facessero supporre le prime preoccupanti previsioni: appena otto mesi rispetto ai cinque anni azzardati dagli esperti più pessimisti. L'operazione è costata un miliardo e mezzo di dollari (circa 1.900 miliardi di lire) senza contare i 135.000 milioni di tonnellate di greggio andate in fumo: quanto ne consuma l'Italia in due anni. Ma il Kuwait ha sparte finanzia-

zione - dice - Quel giorno, con le firme della Fim e della Uilm in mano, avevo espresso l'augurio e la convinzione che il partito della ragione prevalesse nella Fiom. È andata così». Per il responsabile delle relazioni industriali non ci sono dubbi. L'assise di Rimini ha fatto con nettezza la scelta di andare verso la democrazia industriale compiuta. «Cosa che noi avevamo scritto - aggiunge - nell'accordo dell'ottobre '90, quando sceglievamo il modello partecipativo. E ripetevamo che pur partendo da origini diverse, imprese e sindacato, hanno obiettivi comuni».

ben solidare ed adesso cerca di guardare avanti, anche se rimarranno aperti per un periodo abbastanza lungo problemi del petrolio. Che succederà nei delicati equilibri dell'Opec visto che anche l'Irak è destinato a riaffacciarsi sulla scena dei produttori? Raminella prevede che in qualche maniera si arriverà ad un accordo. Gli altri produttori del cartello, Arabia Saudita in primo luogo, dovranno rinunciare alla loro attuale quota di mercato ma il «sacrificio» potrebbe essere meno grave se, come molti segnali lasciano prevedere, il caos politico ed economico dell'Irak dovesse inasprire gli oloedotti che arrivano dalla Siberia.

Quanto alla Q8, la compagnia ha ormai conquistato il 10% del mercato italiano dopo l'acquisizione della Rete Mobil. Più che ad ulteriori espansioni, il gruppo pensa adesso a «digerire» l'acquisto (è previsto il cambio di marchio in 2.200 barili giorno di prodotti pregiati alla fine del 1992. Per quella data dovrebbe funzionare a pieno ritmo anche l'impianto di Mina Abdulla (200.000 barili). Ser problemi, invece, sussistono per la raffineria di Shuabba (200.000 barili), la più danneggiata dalla guerra. Alla fine del prossimo anno, comunque, il Kuwait tornerà ad essere tra i maggiori protagonisti del mercato mondiale

Saconi attacca Cariplo e Dc veneta
Imi-Casse: «Può saltare»
E Venezia si chiama fuori

ROMA. Ora per il Tesoro la faccenda si complica. La vendita dell'Imi rischia di saltare. Intorno all'operazione, infatti, si sta scatenando un'incredibile bagarre. La Cassa di Risparmio di Venezia esce, per ora, dall'operazione Imi-Casse. La dichiarazione di intenti, formulata dal Tesoro, si legge in una nota dell'istituto, «non è più attuale, alla luce delle deliberazioni già assunte dalla Cassa di Risparmio di Torino e dalla Cariplo». La nota è stata scritta al termine del consiglio di amministrazione, tenuto dopo che quello di venerdì scorso era saltato per la mancanza del numero legale dei consiglieri. A dare forfait erano stati i democristiani, i quali peraltro premono perché anche Venezia, il cui presidente, Giuliano Segre, è un socialista, partecipi al pool delle Casse di Risparmio venete, fortemente voluto dalla Dc e in particolare dall'ex ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani e dall'attuale ministro dei Trasporti, Carlo Bernini. E nella nota della Cassa di Risparmio di Venezia un accenno in questo senso c'è. La Cassa infatti «tiene di dover seguire» con particolare attenzione, oltre ai futuri sviluppi del problema Imi, anche quanto sta evolgen-

do nel mondo veneto delle Casse». E Segre se la prende con Cariplo: «Le condizioni da lei proposte ci portano su un binario morto». E aggiunge: «Se da Carli ci verranno indicate i confacenti a far emergere la proposta originaria, anche Venezia seguirà i futuri sviluppi del problema Imi, magari in una nota dell'istituto, «non è più attuale, alla luce delle deliberazioni già assunte dalla Cassa di Risparmio di Torino e dalla Cariplo». La nota è stata scritta al termine del consiglio di amministrazione, tenuto dopo che quello di venerdì scorso era saltato per la mancanza del numero legale dei consiglieri. A dare forfait erano stati i democristiani, i quali peraltro premono perché anche Venezia, il cui presidente, Giuliano Segre, è un socialista, partecipi al pool delle Casse di Risparmio venete, fortemente voluto dalla Dc e in particolare dall'ex ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani e dall'attuale ministro dei Trasporti, Carlo Bernini. E nella nota della Cassa di Risparmio di Venezia un accenno in questo senso c'è. La Cassa infatti «tiene di dover seguire» con particolare attenzione, oltre ai futuri sviluppi del problema Imi, anche quanto sta evolgen-

do nel mondo veneto delle Casse». E Segre se la prende con Cariplo: «Le condizioni da lei proposte ci portano su un binario morto». E aggiunge: «Se da Carli ci verranno indicate i confacenti a far emergere la proposta originaria, anche Venezia seguirà i futuri sviluppi del problema Imi, magari in una nota dell'istituto, «non è più attuale, alla luce delle deliberazioni già assunte dalla Cassa di Risparmio di Torino e dalla Cariplo». La nota è stata scritta al termine del consiglio di amministrazione, tenuto dopo che quello di venerdì scorso era saltato per la mancanza del numero legale dei consiglieri. A dare forfait erano stati i democristiani, i quali peraltro premono perché anche Venezia, il cui presidente, Giuliano Segre, è un socialista, partecipi al pool delle Casse di Risparmio venete, fortemente voluto dalla Dc e in particolare dall'ex ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani e dall'attuale ministro dei Trasporti, Carlo Bernini. E nella nota della Cassa di Risparmio di Venezia un accenno in questo senso c'è. La Cassa infatti «tiene di dover seguire» con particolare attenzione, oltre ai futuri sviluppi del problema Imi, anche quanto sta evolgen-

do nel mondo veneto delle Casse». E Segre se la prende con Cariplo: «Le condizioni da lei proposte ci portano su un binario morto». E aggiunge: «Se da Carli ci verranno indicate i confacenti a far emergere la proposta originaria, anche Venezia seguirà i futuri sviluppi del problema Imi, magari in una nota dell'istituto, «non è più attuale, alla luce delle deliberazioni già assunte dalla Cassa di Risparmio di Torino e dalla Cariplo». La nota è stata scritta al termine del consiglio di amministrazione, tenuto dopo che quello di venerdì scorso era saltato per la mancanza del numero legale dei consiglieri. A dare forfait erano stati i democristiani, i quali peraltro premono perché anche Venezia, il cui presidente, Giuliano Segre, è un socialista, partecipi al pool delle Casse di Risparmio venete, fortemente voluto dalla Dc e in particolare dall'ex ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani e dall'attuale ministro dei Trasporti, Carlo Bernini. E nella nota della Cassa di Risparmio di Venezia un accenno in questo senso c'è. La Cassa infatti «tiene di dover seguire» con particolare attenzione, oltre ai futuri sviluppi del problema Imi, anche quanto sta evolgen-

Cambi
Il marco
ai massimi
da 9 mesi

Il marco prosegue la sua «scalata» sui mercati valutari. Spinto dalle sempre più diffuse voci di un imminente rialzo dei tassi d'interesse in Germania, la valuta tedesca ha toccato in Italia il livello più alto dall'11 febbraio scorso, chiudendo a 752,90 lire contro le 751,765 lire di ieri. Secondo alcuni operatori, la debolezza della lira rispetto al marco contraddice in parte le indicazioni provenienti dall'euromercato, dove il differenziale sui tassi a breve (3 mesi) è tornato intorno ai 2 punti.

Intesa Fondiaria
Royal Insurance?
De Benedetti
non commenta

Nessuna acquisizione in vista in Italia, ma sviluppo insieme ai tradizionali partner assicurativi all'estero. Questi i programmi della Fondiaria secondo Camillo De Benedetti, presidente della Gaic, finanziaria che controlla il 51% della compagnia fiorentina. «In Italia non andremo oltre - ha detto ieri De Benedetti, durante l'assemblea Gaic - e all'estero Fondiaria non farà acquisizioni dirette ma lavorerà insieme ai suoi partners». De Benedetti non ha commentato la notizia pubblicata ieri dai Financial Times che parlava di «possibile formazione di legami strategici» tra Fondiaria e gli inglesi della Royal Insurance società che l'anno scorso ha rilevato il Lloyd Adriatico proprio da Fondiaria. L'assemblea della Gaic ha approvato ieri il bilancio per l'esercizio chiuso il 30 giugno scorso, che presenta un utile di 37,6 miliardi, contro una perdita precedente di 57.

Crisi a Napoli
Si dimette
la segreteria
della Cgil

Crisi al vertice della camera del lavoro di Napoli (la terza d'Italia per numero di iscritti). La segreteria ha rimesso ieri il proprio mandato al termine di una riunione cominciata alle 15 e protrattasi per molte ore. Ora toccherà ad una commissione di orientamento politico trovare le strade per ricucire lo strappo, nel frattempo la segreteria retta da Nino Galante, continuerà a rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione. Questa soluzione è stata vivamente contestata da alcuni componenti del direttivo che affermano che l'attuale segreteria deve lasciare «stato e subito». Per gli è prevista una conferenza stampa.

Costo del lavoro:
«passi avanti»
dicono ministri
e sindacati

Tre ore di discussione, nello studio privato del ministro del Bilancio, sono servite a far fare passi avanti alla trattativa sul costo del lavoro: è stata questa l'opinione di tutti i protagonisti (i ministri Formica, Cirino Pomicino, Marini e i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Trentin, D'Antonio, Benvenuto), i quali hanno sottolineato però la necessità di non cadere in facili ottimismo. «La prossima settimana - ha detto Pomicino - speriamo di riuscire a mettere in piedi il tavolo Formica». Formica si è limitato a dire che «il clima è stato buono». Per Trentin, invece, la situazione «resta piuttosto interlocutoria». Benvenuto sottolinea l'importanza che può avere la riunione del direttivo della Confindustria. D'Antonio ritiene che per l'accordo siano «fondamentali le questioni di competenza del governo, cioè prezzi e tariffe, pubblico impiego, fisco».

Ancrel: Sarti
ricevuto ieri
dal presidente
Cossiga

Ad un anno dalla costituzione dell'Associazione nazionale dei certificatori e revisori degli enti locali (Ancrel), l'associazione che raggruppa i ragionieri, i commercialisti e i revisori ufficiali dei conti che esercitano una inedita funzione di cooperazione, assistenza, controllo e indirizzo di tutte le attività economiche e finanziarie di comuni e province, il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri il presidente Armando Sarti ed il Consiglio nazionale dell'associazione. A Sarti Francesco Cossiga ha manifestato il proprio compiacimento per l'attività svolta dall'associazione già in questo primo anno, sottolineando il ruolo positivo ricoperto dall'Ancrel stessa.

FRANCO BRIZZO

COMMISSIONE
AMBIENTE NAZIONALE

È convocata per mercoledì 13 novembre alle ore 9.30 (c/o Direzione nazionale Pds, via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma), la prima riunione della Commissione Ambiente nazionale.

O.d.g.:
LE POLITICHE
AMBIENTALI DEL PDS
Introduzione: Fulvia BANDOLI
Comunicazioni: Mercedes BRESSO, Enrico PAOLINI, Massimo SERAFINI

Regione Emilia-Romagna
U.S.L. N. 16 - MODENA

Bando di gara
L'U.S.L. n. 16 - via S. Giovanni del Cantone, 23 - 41100 MODENA, indice ai sensi della Legge 113/81 e successive modificazioni e della legge Regionale n. 22/80 e successive modificazioni ed integrazioni

APPALTO CONCORSO
per acquisire in locazione un apparecchio telecomandato per esami viscerali da installarsi presso il Servizio di Radiodiagnostica del P.O. Policlinico. Valore indicativo L. 400.000.000.
Gli interessati con domanda in carta legale, indirizzata all'U.S.L. n. 16, Servizio Attività Economiche e di Approvvigionamento, via del Pozzo, 71 - 41100 MODENA, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine perentorio del 14.12.1991.
La ditta che intende chiedere di essere ammessa all'appalto-concorso, unitamente alla richiesta stessa, dovrà produrre, ai sensi della Legge 113/81, e successive modificazioni ed integrazioni, le dichiarazioni di cui all'art. 10 e le documentazioni di cui all'art. 12 lett. a), b), c), e art. 13 lett. a), b), c) della predetta Legge.
La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione.
Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il 9/11/1991.
L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO dr. Flavio Pellacani